

## Campidoglio Gran consulto nel Psi

Inizia oggi la tre giorni che deciderà il destino della giunta Signorelli. I socialisti romani, che hanno annunciato l'uscita dalla maggioranza di pentapartito, si incontreranno oggi con il dirigente nazionale del garofano per gli enti locali, Giuly La Ganga, per avere il via libera alla crisi. Sull'addio a Signorelli tutti i big locali sono d'accordo ma previsioni sul futuro del Campidoglio nessuno ne vuole fare. «Le soluzioni che ci prospettano i dirigenti locali - ha commentato La Ganga - non sono omogenee. Io raccoglierei le opinioni e riferirò a Craxi. Per una posizione ufficiale poi vedremo».

L'appuntamento per l'apertura ufficiale della crisi è fissato comunque per venerdì, in attesa dei chiarimenti con un Craxi freddo con i socialisti romani, è stata rinviata la riunione di oggi pomeriggio del gruppo consiliare e dell'esecutivo di federazione del Psi. Sandro Natalini, segretario dei socialisti ed esponente di spicco del gruppo dell'entusiasmo, si è mostrato comunque sicuro: «Non ho motivo di ritenere che Craxi non comprenda il nostro disagio».

L'attenzione sembra così spostarsi tutta sulle manovre per la nuova giunta. Le ipotesi si moltiplicano, certezze non ce ne sono. La direzione del pentapartito a guida Signorelli viene esclusa categoricamente dal Psi. E se la Dc fosse disposta a cedere la poltrona più importante? «Non so proprio se servirebbe a cambiare la situazione», risponde Natalini. Si parla poi di un disimpegno socialista dalla giunta e di un appoggio esterno fino alle elezioni. Il Psi ha chiesto un confronto per una giunta di programma con le forze di sinistra, laiche e ambientaliste. Un'ipotesi che trova il consenso di gran parte del Psi.

## «Pompelmi avvelenati? Noi li vendiamo...»



Pompelmi in vendita al mercato e sopra, accanto al titolo, il supermercato dove sono stati sequestrati i frutti avvelenati

La notizia del sequestro è arrivata tardi e nei mercati la gente ha comprato. L'assessore alla sanità non sa ancora nulla. E' cominciata la «grande paura»

Pompelmi avvelenati? Sostanze blu mortali iniettate negli agrumi esotici tanto amati? A piazza Vittorio, fruttivendoli e consumatori intorno alle due del pomeriggio non ne sapevano ancora nulla. Tra i banchi carichi di pompelmi «a rischio» che nessuno si era incaricato di far sparire, qualcuno ha sorriso incredulo. Ma la maggioranza ha iniziato a preoccuparsi ed è cominciata la «grande paura».

### ROSSELLA RIPERT

Succosi, dissetanti, con il loro bel colore giallo sole, ammiccano tra i banchi di piazza Vittorio. Sono tanti, cassette piene, nelle confezioni «Jaffa» o sciolti in grandi cestelli. Rotolano a chili nelle bilance, poi nei sacchetti di carta e infine nelle buste delle spese. Apparentemente innocui, potenzialmente mortali, contaminati dal veleno blu. Quello trovato in sei dei diciotto pompelmi venduti nel supermercato «Somet» a Casal Bruciato. Per questo l'assessore regionale, alla sanità Violenzio Ziantoni, ieri mattina ha ordinato il sequestro di tutti i pompelmi venduti in città. Ma fino alle due di ieri pomeriggio nessuno, né commerciante, né consumatore, sapeva niente. «Pompelmi avvelenati - chiede incredulo un commerciante dietro il suo banco di limoni, banane e



ramantici, si sostituisce di colpo la preoccupazione per la propria salute, e quella dei clienti. «Ma se la cosa è davvero così grave - dice una signora che ha appena finito di fare la spesa - era necessario un provvedimento d'urgenza. È assurdo apprendere dalla tv che si può anche morire bevendo una spremuta di pompelmo e poi vederli esposti, come se niente fosse, in tutti i banchi del mercato». Tutti i commercianti di piazza Vittorio, ieri mattina all'alba sono andati regolarmente ai mercati generali, all'Ostiense, per fare la provvista quotidiana dei richiestissimi frutti esotici. «Ho acquistato 15 "cartoni" di pompelmi "Jaffa", un quintale, circa. E nessuno mi ha detto nulla del pericolo imminente. I facchini scaricavano come tutte le mattine carrelli interi di pompelmi e i rivenditori incassavano i soldi. Se dovevano ordinare un sequestro efficace - continua un altro commerciante di piazza Vittorio - avrebbero dovuto bloccare le vendite proprio ai mercati generali». Ma solo intorno alle tre di ieri pomeriggio, il direttore dei mercati generali, Paolo Olivieri, ha ricevuto l'ordinanza di sequestro emessa dall'assessore Ziantoni. E quindi solo, da stamattina i pompelmi dovrebbero esse-

## Taxi meno caro di notte per le donne

La Uil giovani ha mandato una lettera ai sindaci di Roma, Milano, Torino e Napoli per proporre che le auto pubbliche, dopo le 22, praticino una tariffa ridotta alle donne che se ne servono da sole. Secondo la Uil (ma la proposta è stata già avanzata da altre organizzazioni) l'uso del taxi potrebbe ridurre i rischi e rendere più sicure le città, in un momento in cui il moltiplicarsi di episodi di violenza contro le donne rende sempre più difficile muoversi liberamente. I costi aggiuntivi del taxi anti-violenza dovrebbero essere sopportati dal Comune e dalla Regione.

## Violenza sessuale arrestato un tunisino

Un tunisino di 35 anni, Selmi Moktar, è stato arrestato dai carabinieri di Nettuno che lo hanno denunciato per atti di libidine violenta. L'uomo è stato arrestato mentre aggrediva sulla spiaggia un ragazzo di 14 anni. A dare l'allarme è stato un altro ragazzo di 13 anni, che già 15 giorni fa era stato aggredito dallo straniero.

## Violenza sessuale: un centro di accoglienza

Le donne della federazione romana del Pci lanceranno il 29 aprile la proposta di istituire dei centri di accoglienza per le vittime della violenza sessuale. L'occasione è data dal convegno internazionale sulla violenza sessuale organizzato dal Pci, che si terrà dal 29 al 30 aprile nell'aula dei gruppi parlamentari. Esperienze di questo genere esistono già a Londra, a Berlino, a Liegi.

## Senza pensione gli ex dipendenti dello Stato

Sciopero al centro meccanografico del ministero del Tesoro a Latina. Così i pensionati dello Stato aspettano da giorni l'incasso della loro pensione. Infatti gli assegni, che dovevano arrivare tra il 15 e il 16 del mese, o almeno in questi giorni, ancora non si vedono. E, hanno fatto sapere dal ministero, non arriveranno finché non finirà lo sciopero a Latina. Ieri i pensionati si sono riuniti in assemblea nella sede del dopolavoro ferroviario in via di Val Melaina, a Montesacro.

## Festini alla cocaina arrestato

Usava la cocaina per ravvivare i festini e «ben disporre» le ragazze. Alfredo Amato, 42 anni, gestore di alcune sale cinematografiche della capitale, è stato arrestato nella sua casa mentre era in compagnia di una ragazza etiope e di una italiana. La cocaina, ha confessato, gli era stata venduta alcuni giorni prima da Filippo Petruzzelli, l'impiegato della Rai arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti.

## Autovox Ultimo round in tribunale

Ultima tappa giudiziaria, oggi davanti al tribunale fallimentare di Roma, dello scontro tra la finanziaria del ministero dell'Industria (Rel) e il presidente della nuova Autovox Franco Cardinelli. La Rel si è espressa contro l'omologazione del concordato preventivo per l'azienda elettronica, puntando al commissariamento della società ai sensi della legge Prodi. Quella di oggi è l'ultima udienza, la sentenza è attesa per giugno. La Nuova Autovox riveste un ruolo importante nella strategia del ministero dell'Industria per la costituzione di un polo nazionale dell'elettronica civile, soprattutto per il marchio che gode ancora di credibilità presso i consumatori.

## Ancora un morto per eroina

Sono passati appena quattro mesi dal 1988 e i morti per droga sono già ventuno. L'ultima vittima è Maurizio Bonin, un giovane di ventotto anni. Si è chiuso nel bagno della sua abitazione in via Salemi 116 e non ne è più uscito. È stato il padre ad entrare quando mancava poco alle otto di ieri mattina, ma non c'era più niente da fare. Maurizio era già morto.

ROBERTO GRESSI

## Sola in casa era morta in cucina da una settimana

Sola. È morta così, colta da un male, nella cucina del suo appartamento al settimo piano, nel quartiere Montesacro. L'hanno trovata ieri i vigili del fuoco e gli agenti del quarto distretto di polizia guidati da Gianni Carnevale, subito dopo l'allarme lanciato dal portiere della palazzina di via di Valle Corteno 7 e dai vicini di casa.

Da una settimana, infatti, di Sofia Toffoletti, 71 anni, l'anziana signora ucraina che viveva ormai da sola nella sua casa di Roma, nessuno aveva più notizie. I vicini non la incontravano più per le scale, non sentivano la sua voce, i suoi passi o qualche rumore nell'appartamento.

I primi giorni hanno tentato di rimuovere gli interrogativi su quel silenzio insolito. Ma poi l'angoscia si è fatta sempre più grande. Anche perché un odore forte, terribile da respirare iniziava ad uscire da quella casa muta.

Pensando al peggio, hanno vinto ogni esitazione e hanno dato l'allarme. Appena arrivati, i vigili del fuoco hanno sfondato la porta e sono entrati in casa. Morta da quasi una settimana, Sofia Toffoletti, era ancora appoggiata con la testa tra le mani, al tavolo della cucina. Sola, completamente abbandonata, in stato di avanzata decomposizione.

## Due anni fa l'omicidio per rapina delle due tabaccaie Il pm chiede l'ergastolo per gli assassini di Grottaferrata

Giampaolo Sarno e Fausto Fantoni aspettano per oggi la sentenza della Corte d'assise. Il pubblico ministero ha chiesto per loro il carcere a vita. All'alba del 20 agosto dell'86 accolte furono e soffocarono Elsa Fortini e Daniela Raparelli, madre e figlia, due tabaccaie di Grottaferrata. Una rapina che fruttò ai due giovani (26 anni all'epoca dei fatti) un milione e centomila lire e pochi gioielli.

### ROBERTO GRESSI

Ergastolo. È il prezzo richiesto dal pubblico ministero per un'alba d'orrore dell'agosto dell'86, quando due giovani, Giampaolo Sarno e Fausto Fantoni, massacrarono due vicine di casa, madre e figlia, titolari di una tabaccaia, nella loro abitazione a Grottaferrata. Una rapina che

fruttò poco più di un milione, un dramma che scosse l'intero paese, che ha ancora strascichi nelle liti giudiziarie degli eredi delle due donne: Elsa Fortini e Daniela Raparelli. Dopo la requisitoria del pubblico ministero Roselli toccherà agli avvocati della difesa. La sentenza della Corte

d'assise di Roma è prevista per oggi. Sono le cinque e mezzo della mattina del 20 agosto del 1986, Elsa Fortini, 67 anni, esce dalla sua villetta a Squarciavilli. Deve percorrere pochi metri per aprire la sua tabaccaia. Non ci arriverà mai. Nascosti tra i cespugli che circondano la casa ci sono Giampaolo Sarno e Fausto Fantoni, tutti e due 26 anni. Hanno studiato il colpo, perché la mattina buona per quella, ancora due giorni e le tabaccaie andranno in ferie. Le conoscono bene, abitano pochi metri più avanti. Puntano due coltelli alle costole di Elsa Fortini, la spingono fino ad un casotto usato come magazzino degli attrezzi. Un cane pa-

store tedesco abbaia, ma è poco più di un cucciolo, bastano poche carezze e non distingue il dramma da un gioco. Poi la situazione precipita: Elsa Fortini si rifiuta di dire dove nasconde i soldi, reagisce. Uno dei giovani comincia a colpirla alla cieca, sulle braccia, sulle mani, sulle gambe. Il coltello gli sfugge di mano, è l'altro giovane a raccogliergli. Ancora colpi, anche quando l'anziana donna è ormai a terra. La coprono con alcuni stracci, non è ancora morta. Corrono verso la casa, ora hanno 300mila lire prese dalla borsetta della donna e le chiavi del portone. Daniela Raparelli, loro coetanea, sta dormendo. La svegliano, le dicono di vestirsi, chiedono do-

ve stanno i soldi. Daniela indica una borsa con 800mila lire e alcuni gioielli. Non bastano, i due frugano in tutta la casa, non trovano però sette milioni cuciti dentro un piumone. Prendono un cuscino e lo premono sul viso di Daniela. A lungo, fino a soffocarla. Fuggono, sono le sei e mezzo della mattina. Ancora un tentativo: davanti alla casa sono rimaste le ciabatte di Elsa Fortini, perdute mentre la trascinavano. Le raccolgono e le buttano in un prato. Poi nascondono i coltelli. Tornano a casa, l'illusione di farla franca dura quindici giorni, poi finiscono nel rastrello dei carabinieri che interrogano centinaia di persone. E confessano.

## Incontro a Tor Vergata, stasera il «raduno» Gli studenti interrogano Sting «Farò un gran concerto»

«È un vero peccato che Roma non abbia una buona sala chiusa per i concerti, dovrete battervi per realizzarla. Il Palasport ha un'acustica terribile, lo so perché ci ho suonato tre volte, e sono contento di non doverlo fare di nuovo». Sting, impegnato ieri pomeriggio in una botta-risposta con gli studenti di Tor Vergata, si esibisce questa sera, alle ore 20, allo stadio Flaminio (i cancelli saranno aperti alle ore 16).

### ALBA SOLARO

«Non importa se piove o se fa freddo, vi prometto una serata di ottima musica». Sting, bello, biondo, vestito di scuro, raramente ha smesso di sorridere mentre rispondeva alle domande degli studenti che affollavano ieri pomeriggio alle 17 la sala mensa dell'Università di Tor Vergata. Più di duemila giovani sono accorsi, e del resto l'occasione era unica: poter

incontrare uno dei più grandi personaggi della musica moderna, disponibile nei loro confronti probabilmente come lo era verso i suoi studenti quando, prima di intraprendere la carriera di musicista, Sting faceva l'insegnante. Lo hanno accolto applaudendo, con entusiasmo ma ordinatamente, come si conviene ad una rockstar «intellettuale», resta alle manifesta-

zioni eccessive del pubblico adolescenziale. «È forse più difficile rispondere alle vostre domande oggi che suonare domani sera», ha detto ad un certo punto, dimostrando di prendere quell'incontro molto più sul serio di quanto non potesse sembrare, con tutte le curiosità espresse, anche quelle più ingenui. Gli hanno domandato cosa lo avesse ispirato a scrivere una delle sue canzoni più belle, Roxanne, incisa nel primo album del Police: «Roxanne è un nome molto bello, romantico, ed è anche il nome della protagonista di Cyrano De Bergerac, un libro che io amo molto. L'idea per la canzone mi è venuta in testa durante un viaggio a Parigi, dove per la prima volta avevo visto delle prostitute per strada e mi ero domandato come potesse esse-

re la loro vita». Dei tempi del Police i ricordi di Sting, ha spiegato, sono quelli legati agli inizi, quando non c'erano né soldi né certezze ma loro tre erano come fratelli e si dividevano tutto, anche lo spazzolino da denti. «Il periodo peggiore è la fine, e comunque oggi che le nostre strade sono separate, siamo di nuovo molto amici. Chissà che un giorno non potremo ancora suonare insieme». Non sono mancati i consigli ai giovani musicisti in erba: «Non diventate schiavi delle etichette discografiche. Il nostro primo disco lo producemmo da noi, ci costò 400 sterline, cioè appena un milione di lire. È importante partire così, indipendenti, per avere poi la forza di non farsi schiacciare dalle case discografiche. Cominciate con i vostri mezzi, anche se magari vi toccherà venderli la macchina».



Sting arriva nell'aula di Tor Vergata: comincia l'interrogazione

Interrogato sulla sua carriera solista ha risposto: «Musica e sicurezza non vanno molto d'accordo; infatti la mia musica migliore io l'ho composta sotto stress. Col Police ero giunto al punto di sapere già come sarebbe suonato il prossimo album, invece facendo delle cose mie era tutta un'incognita quello che sarebbe venuto fuori».

Dopo aver ricordato la figura di Gil Evans, raccomandando l'ascolto di Ravel, e spiegato la sua tendenza ad allontanarsi dall'angiolofilia (ha appena inciso un mini-lp di sue canzoni in spagnolo), ha ribadito l'impegno con Amnesty International: «Spero che i miei figli possano ereditare un mondo migliore, e per questo io mi impegno, cantando e scrivendo canzoni, facendo senti-

re forte la mia voce sui tanti problemi del nostro vivere quotidiano, l'inquinamento, la violenza, i diritti calpestati in tanti paesi dove li arrestano per le cose in cui credi». Il finale dell'incontro sdrammaticizza la serietà di tutte queste parole: una ragazza emozionatissima gli chiede pubblicamente un bacio. Ma Sting, fedele alla sua immagine, non può che rifiutare.

### ROMA

## INCHIESTA

### Quartieri senza diritti

Degradato, abbandonato, emarginazione, solitudine, violenza: la cronaca di Roma dell'Unità continua il viaggio-inchiesta per capire come si vive nella periferia della capitale. Giovedì 28 aprile un altro reportage. Questa volta parliamo di Prima Porta, la borgata storica dell'abusivismo edilizio, e delle nuove case «rosse» costruite dieci anni fa dallo Iacc, dove si aggira il degrado urbano, è sempre più faticoso raggiungere la città e la solitudine diventa soprattutto per i giovani che sognano la «Vespa» per andare a Roma.